

PROVINCIA DI *Cagliari*

MODULO N. 538

Circondario di *Cagliari*

Mandamento di *Selargius*

SEDUTA *Straordinaria*

del *24. Giugno* 18*81*.
96.

OGGETTO

Rivendita di Carta Bollata

ATTO CONSOLARE

del Comune di *Selargius*.

L'anno del Signore milleottocento *sessantuno*
ed alli *ventisei* del mese di *Giugno* nel
Comune di *Selargius* e nella solita Sala
delle adunanze del Consiglio.

Si è radunata, d'ordine del *la Giunta Municipale il Consiglio comunale*,
previo avviso in iscritto recato a cadun Consigliere dall'Usciere Comunale
Michèle Meris, conforme alla relazione fattane
dal medesimo alla presenza del suddetto Consiglio cui sono intervenuti i
Signori *Melis Srafinco, Muru Moro, Sidoui, Sissau, Melis Hous, Cava,*
Meloui, Cao, Spiga, Santoni, Dejana, Saba, Villafranca, Sireli,
Melis Andrea, e Sussorda.

Assenti i Signori

Apunto
E coll'assistenza di me Segretario *Comunale* infrascritto

*La rivendita della carta bollata in questo Comune, che tralasciati
gli altri elementi che la rendono copioso, può dirsi importantissimo
come sede della Autentica Municipalità, era un'atto oggetto su cui
il Sindaco ha creduto di dover attirare l'attenzione del Consiglio.*

Apostasi senz'altro la disubbidienza il Consigliere Mura Moro fu il primo a discutere come siffatta questione non si presentasse per la prima volta così nuova e sconosciuta, mentre questo Municipio che deliberava, forse nel 1868, a tal riguardo, non avrebbe sì facilmente dimenticato come la Vedova Domenico Cucca, persona che gli è carissima per rapporti che tutti sanno, fosse arrivata all'esercizio del Gabellotto, non annoverata — autorizzata alla rivendita della carta da bollo — che però non stette molto a curvarsi sotto il peso delle insopportabili condizioni che le furono imposte, tra le quali la più assurda e non giustificabile quella di dover essa provvedersi di carta per una somma non minore di L. 100 — A questo punto confrontava il capitale col consumo, la perdita coi guadagni — Stimava quindi equo e giusto lo intervenire presso l'Amministrazione Comunale donde naturissimamente siffatta pratica potesse si disporre a permettere le somministrazioni di detta carta a misura del bisogno e relativamente alle richieste — E pure però non non s'arrese, anzi non approdò a buon porto, di deliberare sui fondi comunali un sussidio che stesso fin dove fosse sufficiente, e pur le quantità possibili, sempre dietro agli sforzi di chi fosse autorizzato a tale vendita, — mantenendo così sempre fissa un deposito di carta qual è necessario.

Il Consigliere Cao meravigliato al punto in dubitan della scelta delle cose, se cioè il Comune di Salargius non abbia, per non procurato di raggiungere una cosa di cui non mancano altri luoghi di somministrazione, deliberandosi contrario all'opinione del Mura Moro in quanto riguarderebbe l'intervento del Municipio per assicurare la sussistenza della rivendita di carta bollata, di cui il Gabellotto ne è il solo e vero depositario.

Il Mura Moro di rimando alle osservazioni del Cao faceva — conoscere come la ^{ra} Cucca di cui egli parla tempe a posto anche al presente un gabellotto — Al punto poi se un gabellotto non debba andar disgiunta la carta dal tabacco, cioè questo da quella non due cose sole ed indivisibili, lo vedeva abbastanza risolvibile e conciliativa — Tutt'altre cose la fissazione che distingue l'ufficio d'igie da quella della Regia che va, per così dire, unificata sotto vesti di una società privata — E pure molti gabellotti che mancano di carta, mentre questa la si vedeva al contrario in mano di privati, — tale differenza potendosi allora spiegare colla duplice autorizzazione di cui fu munita la predetta ^{ra} Cucca, tanto dell'ufficio Comunale,

per la rivendita della carta, quanto dell'atto di gabella per l'esercizio del gabellotto.

A questo punto il Consigliere Siano come meglio informato della pratica assicurava il Consiglio come anche la Intendenza di Finanza di Cagliari lo aveva fatto incaricato di arrestare i gabellotteri del Comune dell'obbligo di esentare la rivendita della carta da bella sotto pena d'intendersi sospeso ed anche chiuso il loro esercizio. — Chi aveva fatto tutto il Signore Monteleone Antonio e gli sarebbe dichiarato presente a pochi minuti perché gli fosse perquisita la provvista della medesima sotto dati condizioni e non senza quelle garanzie che fosse occuparsi nell'interesse del governo.

Anche il Siano forniva alcune notizie in materia gabellaria — calzanti all'argomento, e raccomandava d'assistere sulla pratica nel senso di cui ha parlato il Consigliere Siano — Il Mura Mura compiendo di non intendere il senso delle spiegazioni avanzate dal Siano — ignota come gli sarebbe la ordinanza delle cose gabellarie, si limitava precisamente a dimostrare il dritto di preferenza dei dovetti occupare ed alla 2^a Cava che già sostiene le prove della rivendita, ed al Monteleone che non si applicava, e che farebbe le viste di non porvi mano. — Chi sarebbe non potesse diffimulare che la stessa Cava, in linea di stretto diritto ragionando, non potrebbe più sfuggire la preferenza d'averla e di fare da siffatto esercizio, vendimmo e come la prima ad applicarsi, e per altri riguardi, non fosse atto di sfiducia che potrebbe meritare, pare debba dirsi la più preferibile e considerata. — Intanto protestava di non votare.

Il Consigliere Siano proponeva perciò riunire indistintamente contemporaneamente i due gabellotteri del Comune. Il Siano al contrario faceva proposta perché fosse prima d'oggi fatto interrogato la 2^a Cava. Allora a partito quest'ultima proposta fu adottata all'unanimità, e quindi astenuto il solo Mura Mura.

Letto ed approvato venne sottoscritto.

Il H. di Sindaco
S. Melis

Il Conf. H. di
G. Melis

F. Palma / Legato H. di